

come la linea Firenze-Roma e la Spezia-Genova-Ventimiglia, ed io faccio l'augurio a me stesso che sia al più presto esaudito il voto dell'onorevole Cutrufelli.

PRESIDENTE. L'onorevole Cutrufelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUTRUFELLI. Io non mi posso dichiarare assolutamente soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato. Io mi attendevo ben altro da lui, perchè ben altro mi aveva fatto sperare il ministro e lo stesso direttore generale delle ferrovie di Stato. Il Governo riconosce il diritto, riconosce l'urgenza e non provvede. È pericoloso! è pericoloso!

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma se l'ho detto, che il doppio binario sulla Messina-Catania è fra i più urgenti!

CUTRUFELLI. Io potrei aver fiducia nell'azione della Direzione generale delle ferrovie di Stato, potrei aver fiducia anche nel Governo. Ma quando Governo e Direzione generale si mettono d'accordo, rovinano il paese e non meritano alcuna fiducia. Vi ho dimostrato che in Italia, in questi ultimi tempi, non si è costruita una linea a doppio binario, che abbia maggior diritto della linea Messina-Catania; vi ho dimostrato che la ricostruzione di Messina ha bisogno indispensabile di questo mezzo d'opera.

Il Governo riconosce il diritto, riconosce il bisogno, riconosce l'urgenza, e non trova di meglio che invitarmi a presentare una proposta di legge. Trattandosi della Sicilia, l'iniziativa manca al Governo! Tutto questo — ve l'ho detto — non è giusto ed è pericoloso.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io non so quale risposta debbo fare all'amico Cutrufelli. Non ho la facoltà di promettere l'esecuzione di un raddoppio di binario, prima di un altro. Se ella vuole ottenere ciò, presenti pure una proposta di legge in proposito.

CUTRUFELLI. Ma che proposta di legge!...

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io non posso fare dichiarazioni che compromettano il Governo in materia finanziaria di tanta importanza. Quindi se vuole lamentarsi contro le mie dichiarazioni, faccia quello che crede. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Resta così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Cutrufelli.

Segue quella dell'onorevole Musatti ai ministri dell'interno, degli esteri e di grazia e giustizia « per sapere che cosa sia stato fatto per assicurare alla giustizia punitiva gli autori dell'assassinio di Edmondo Tarantoviez, compiuto in Roma, in via Frattina, nello scorso anno ».

L'onorevole Musatti ha facoltà di svolgerla.

MUSATTI. Onorevoli colleghi, questa richiesta al Governo ha figurato per molto tempo nell'ordine del giorno tra le interrogazioni, ed io l'ho tramutata in interpellanza per desiderio dell'onorevole sottosegretario di Stato all'interno.

L'aver proposto una semplice interrogazione significa che io non ho alcuna intenzione di fare un lungo discorso su questo tema.

Il mio intendimento è di riassumere semplicemente ciò che è stato già rivelato da un giornale, da una rivista *La Liberissima* in Roma, senza che venisse smentito da parte di chi poteva farlo. I fatti rivelati da quella rivista io ho creduto mio dovere di controllare e li ho riscontrati esattissimi.

Al fatto gravissimo del quale si tratta, la *Liberissima* dava una interpretazione, una spiegazione, che ha trovato conferma in una recente pubblicazione dell'ex-questore Bondi, il quale parla nel suo libro « Venticinque anni di memorie di un questore » in forma velata di questo fatto, ma non sufficientemente velata perchè non trasparisca chiarissimo il pensiero del Bondi stesso.

Non nell'anno scorso, come dice l'interpellanza, che fu presentata l'anno scorso sotto forma d'interrogazione, ma nel 1909, venne trovato ucciso, assassinato, entro un baule in una casa di via Frattina in Roma, un russo, che poi si seppe essere certo Edmondo Tarantovitz, fabbricante di chiavi.

Scoperto l'assassinio, fu incaricato dell'istruttoria del procedimento il giudice del tribunale di Roma, il cavaliere Fazioli, il quale richiamava circa duemila telegrammi scambiati fra Roma e la Russia per vedere se da essi poteva trovare qualche notizia che lo mettesse sulla strada della verità. Con alcuni indizi ricavati da questo materiale, fu inviato in Russia il cavaliere Gasti, commissario di pubblica sicurezza e docente della scuola di polizia scientifica. Egli si è recato a Varsavia, portando seco alcuni do-